

Cultura & Spettacoli

Cultura
Con "Visioni"
gli spettatori
diventano allievi
di don Milani

A pagina XIV



SUL PALCO CLAUDIO ASCOLI COINVOLGE QUATTRO SPETTATORI PER RICREARE IL MODO CON CUI INSEGNAVA DON LORENZO MILANI

A Visioni tutta la forza e l'attualità dell'esperienza di Barbiana interpretate e condivise in "I care. Lettere a una professoressa"

La democrazia nasce a scuola

TEATRO STUDIO

"La scuola sarà sempre meglio della merda". Innovatore, anticonformista, a tratti dissacrante, di sicuro lungimirante: è emersa tutta la portata del messaggio di Don Lorenzo Milani nello spettacolo "I care. Lettera a una professoressa", che il gruppo Chille de la balanza ha creato nel 2023 come omaggio ai cento anni dalla nascita di Don Milani, e che ha presentato a Teatro Studio giovedì nell'ambito della rassegna Visioni del Teatro del Lemming.

In apertura, un video su Barbiana e don Milani, creato da Francesco Ritondale, ha mostrato alcuni aspetti della celebre scuola "del fare", dell'accoglienza e dell'integrazione, in cui non si percepivano differenze sociali, economiche e intellettive tra gli studenti. A seguire, Claudio Ascoli, solo sulla scena, ha coinvolto quattro spettatori per ricreare il clima di Barbiana e la modalità con cui è nato il testo "Lettera a una professoressa", cioè la collaborazione. «I ragazzi - ha detto - se anche non sono abili come scrittori, lo sono molto di più come giudici: accostando quindi tanti autori, risulterà di certo un prodotto ottimale». Il testo, proposto in tante delle sue parti salienti, ha messo in luce alcuni aspetti del sistema scolastico su cui ancora oggi si dovrebbe riflettere: la considerazione dell'indole dei singoli, in particolare la timidezza dell'età adolescenziale, la frustrazione, la disparità.

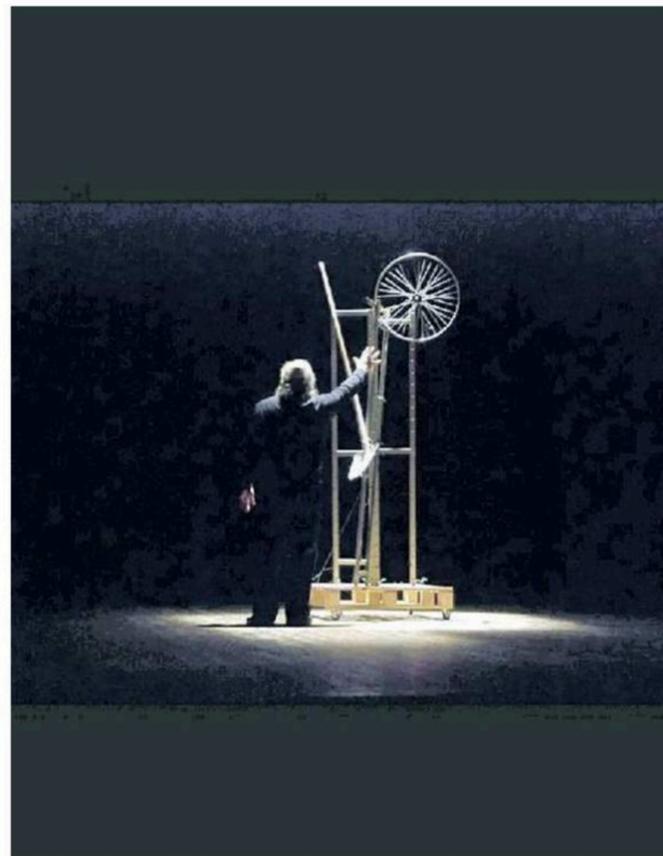
50.000 PAROLE

Interessanti anche alcune valutazioni sull'impegno e sugli obiettivi della scuola: «Se i ragazzi - sosteneva Don Milani - hanno un repertorio di 50.000 parole, non ci può essere vera democrazia, perché non ne possono cogliere il valore». Perché oggi allora i giovani non arrivano a 20.000, mentre a Barbiana imparavano le lingue straniere e anche i lavori manuali? La rappresentazione - che ha visto la partecipazione anche di Sissi Abbondanza e Monica Fabbri - si è conclusa con il racconto del "Mondo di Don Milani", un insieme di oggetti legati al suo operato ed emblematici della sua condotta: dai manifesti elettorali, al crocifisso da appendere o meno all'oratorio; dalla pellicola del film "Roma città aperta" fino ai chiodi, sempre utili per costruire qualcosa insieme.

Lo spettacolo è stato proposto anche la mattina di venerdì per il Progetto Crea che vede la collaborazione tra Teatro del Lemming e Liceo Paleocapa, con il sostegno di Siae.

Sofia Teresa Bisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHILLE DE LA BALANZA II protagonista in scena allo spettacolo proposto da Visioni e sopra don Lorenzo Milani